Anno XXVI — Sabato 2 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 80

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I drammi giudiziarii e i giornali

Il terribile dramma giudiziario che negli scorsi giorni si è svolto innanzi alla nostra Corte d'Assise e che tanto ha commosso la pacifica popolazione udinese, ci suggerisce alcune idee circa alla parte che spetta alla cronaca giudiziaria dei giornali.

Il giornale è fatto per il pubblico e il pubblico ha diritto di essere messo a giorno di tutti i principali fatti che avvengono nel campo politico ed economico, ma anche nel campo amministrativo ed in tuttociò che concerne la vita cittadina, dunque anche della cronaca giudiziaria.

Naturalmente che di quanto riguarda l'andamento di tutti i processi e dei dettagli dell'amministrazione giudiziaria, si occupano con maggiori particolari i giornali giudiziari.

I giornali inglesi che possono essere maestri, e lo sono, a tutti gli altri loro confratelli di tutto il mondo, contengono sempre ampli resoconti giudiziarii di tutti i processi più importanti.

La cronaca giudiziaria deve essere accuratamente redatta in qualunque giornale ben fatto, e più o meno estesa secondo i casi speciali.

Ciascun giornale però si occuperà con maggior attenzione della cronaca giudiziaria della città dove viene pubblicato, limitandosi ad accenni generali su quanto avviene in proposito nelle altre città, affine di non divenire un seguito..... di capitoli di processi celebri.

Nei resoconti processuali non bisogna mai falsare la verità allo scopo di effetto, ma registrare semplicemente quello che avviene senza caricare troppo le tinte.

Nel giornalismo italiano la cronaca giudiziaria si è estesa enormemente, ma non sempre viene fatta coi dovuti riguardi, cercando invece di colpire l'immaginazione popolare con descrizioni minuziose che spesso insegnano la via del delitto a chi non la conosceva.

Quante tenebrose macchinazioni che hanno il loro epilogo nelle Corti d'Assise, vengono forse ideate leggendo le ampollose relazioni dei processi sui giornali!

Si cita spesso a sproposito la stampa americana, ma purtroppo l'America è il paese dei *linciamenti* e di tante altre stravaganze che nessuno vorrebbe veder trapiantate fra noi.

Una larga cronaca giudiziaria, ma serena e imparziale, può far vedere agl'incauti tutto l'abisso che prepara il delitto; mentre un resoconto processuale in cui si ricorda il delitto con tutti i possibili fronzoli, il medesimo può avere qualche volta degli strani allettamenti.

La stampa che pur rappresenta la pubblica opinione, quando si tratta della giustizia dovrebbe essere ben guardinga nello esprimere il proprio parere.

Fu scritto e fu detto le tante volte che la stampa dovrebb'essere un apostolato in favore di tutte le idee buone e generose: ma l'apostolato che rende affascinante il delitto noi lo respingiamo.

La cronaca giudiziaria deve essere chiara ed esatta, affinchè il pubblico possa farsi un giusto concetto sull'entità e sulla portata della trasgressione o del delitto.

Vanno però biasimati quei giornalisti che *a priori* condannano un imputato, sostituendosi ai veri giudici.

Nel recente dibattito ch'ebbe luogo innanzi alla nostra Corte d'Assise la stampa udinese si limitò a dare estesi e imparziali resoconti, senza seguito di commenti, e fece bene.

Noi auguriamo che la nostra città non venga più funestata da sì atroci delitti e che il rispetto dovuto a due grandi indicibili sventure faccia tacere qualunque ulteriore recriminazione.

Fert

Gli anarchici in Francia

Parigi, 1: Una nuova perquisizione al domicilio di Ravachol fece scoprire una lettera per una commissione, che gli avrebbe permesso di procurarsi millecinquecento cartuccie di dinamite prima del 1. maggio.

Assicurasi che il suo complice Mathieu sia riuscito a varcare la frontiera.

L'anarchico Martinet fu arrestato iersera per fargli scontare l'antica condanna.

Il processo contro Ravachol e complici si porterà alle Assise fra 15 giorni.

La polizia crede di avere in mano tutta la banda di anarchici.

Dresch e Derot della polizia ricevono molte manifestazioni e molti regali dalla cittadinanza. Si darà loro un banchetto. Ricevono però anche lettere minatorie.

Stamane si fece una perquisizione alla tipografia Cabot, che stampava clandestini scritti anarchici. I tipografi furono tutti arrestati, compreso l'italiano Sartorio che oppose viva resistenza. Lo rimpatrieranno.

Dicesi che gli anarchici organizzino dimostrazioni pel 30 aprile.

Le trattative italo-svizzere

Scrive il *Comune*:

E' confermato che, nelle nuove trattative italo-svizzere, l'onor. Malvano concentrerà in sè tutte le facoltà necessarie per affrettare una conclusione, salvo il *referendum*.

Egli ha ricevuto in proposito tutte le istruzioni, che si riassumono così: stabilire la misura definitiva dei dazi sui cotoni svizzeri e sui vini italiani; escludere la concessione di nuovi ribassi su altre voci commerciali come equivalente pel ribasso da accordarsi ai vini italiani; accordare alcune facilitazioni al commercio di esportazione nella Svizzera, purchè gli interessi agricoli ed industriali dell'Italia non siano pregiudicati; precisare tali facilitazioni, finchè tutti questi punti controversi non saranno appianati.

UN COLOSSALE INCENDIO
nel porto di Barcellona

Scrivono al *Times* da Barcellona, 17:

« Oggi la rada di Barcellona è stata teatro di una conflagrazione in seguito alla quale non meno di sette navi sono rimaste distrutte.

La catastrofe ebbe principio a bordo di una grossa chiatta, sulla quale era trasbordato un carico di petrolio da una nave arrivata recentemente dagli Stati-Uniti. Per disgrazia, un uomo della chiatta gettava un fiammifero acceso su d'un barile di petrolio, che in un attimo prese fuoco, e attaccò le fiamme agli altri barili. In men che non si dica, la chiatta era in fiamme da poppa a prua, e gli uomini ebbero appena il tempo di fuggire prima che la nave accanto fosse anch'essa avvolta dalle fiamme. Essendo aperti i boccaporti per agevolare lo scaricamento, non andò molto che tutto il petrolio a bordo prese fuoco. Le fiamme uscivano da ogni apertura della nave.

In breve lo scafo della nave cominciò a sfasciarsi sotto l'azione del fuoco, e botti di petrolio incandescenti si sparsero sulle acque tranquille della rada, che fu così trasformata addirittura in un mare di fuoco.

Intanto, a bordo dei bastimenti ancorati il presso, regnava la maggiore eccitazione ed ansietà, e tutti si affrettavano a mettersi in salvo fuori della rada, prima di essere raggiunti dal petrolio galleggiante. Ma il petrolio acceso si spandeva con tale rapidità, che sei bastimenti furono avviluppati dalle fiamme prima di potersi muovere.

La corvetta *Thyra* fu la prima a prender fuoco; poi, con rapida successione, i piroscafi *Castilla, Abono, Waller*, furono raggiunti alla loro volta dalle fiamme. La nave da guerra *Lepanto* (si presume sia un incrociatore spagnuolo) ancorata poco lungi, fu pure investita dal fuoco, così pure la lancia *Caiman*, e tutte e sette le navi dovettero essere affondate, non essendovi altro mezzo per estinguere le fiamme.

Lo spettacolo della spiaggia era grandioso e terribile per tutta l'estensione, le acque della rada erano coperte di fuoco, mentre le navi che abbruciavano altrettante colonne di fiamme. Le perdite sono enormi, ma fortunatamente non vi furono vittime. »

LE PIENE DEI FIUMI
Valanghe — Frane

Le notizie dal Piemonte, dalla Lombardia, da Modena e Ferrara, recano che tutti i fiumi sono in decrescenza; ogni pericolo è scongiurato.

I danni causati dalle piene sono però ingenti.

Il cavo Minulara presso Modena ha straripato allagando la campagna. Il cavo Fossoraso ruppe gli argini presso Novi e Carpigiano inondando settemila biolche di terra. Nessuna vittima.

Reggio d'Emilia, 31. E' straripato il cavo di Parmigiana Moglia con rottura di alcuni suoi influenti allagando parte del territorio di Rolo Fabbrico e di Reggiolo producendo dei danni.

Torino, 1. Una grossa valanga è caduta iersera presso Exilles. Fu interrotta la ferrovia del Moncenisio fino a mezzogiorno.

Più tardi la linea Torino Modane fu ristabilita. Il treno viaggiatori con la posta arrivò a Torino dopo le 5 pom.

Berna, 1. Parecchie linee ferroviarie sono interrotte in seguito alle grandi nevicate. — Il passaggio del Sempione è bloccato da stamane, causa un uragano di neve.

Bologna, 1. A Riola (Vergato) molti massi staccati dal monte sono precipitati sulla casa di proprietà Marucco sulla strada principale contro la stazione ferroviaria, abbattendo tre piani sino alla cantina. Fortunatamente non si è avuto a deplorare nessuna vittima.

Un bambino, figlio di certo Tertulliano Moruzzi, si trovava in culla e cadde dal piano superiore in cantina, rimanendo incolume fra i rottami e le macerie.

L'autorità municipale è corsa sopra luogo.

Situazione allarmante in Africa

Il *Comune* di Padova, sempre bene informato, confermava l'altro ieri le notizie date dalla *Riforma* (e da noi riportate) sulla triste situazione della Colonia Eritrea.

Il medesimo giornale scrive nel suo numero di ieri:

« Benchè si cerchi di attenuare le notizie d'Africa, sono confermate le numerose diserzioni dalle bande indigene, e questo è già un fatto per sè stesso abbastanza grave. »

Lo stato di salute del generale Pianell

Lo stato del generale Pianell è sempre allarmantissimo. Aumenta l'esaurimento delle forze. La catastrofe è imminente.

Goletta colata a fondo

L'altra notte dopo le 12, il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Arciduca Ferdinando Massimiliano*, comandante dal capitano Trobitz, che faceva da Venezia per Trieste, giunto al faro della Rocchetta, s'incontrò con la goletta italiana *Giuseppe Cappadona* di 180 tonnellate, del compartimento di Castellamare di Stabia, comandata dal capitano Nicasso Manillo, che, proveniente dal porto di Empedocle, entrava nel porto di Venezia carica di zolfo.

Il capitano Trobitz tentò di fermare la macchina, ma causa la corrente non potè evitare l'urto che fu tremendo; la goletta colò a fondo, rimanendo solo gli alberi sulla superficie d'acqua. L'equipaggio fu salvato dal personale del piroscafo.

Il piroscafo partì per Trieste, ma il capitano ritornò subito a Venezia per adempiere gli obblighi di legge.

Pare che si dovrà distruggere colle torpedini la goletta per deliberare il canale. Il carico è assicurato, non è certo se lo sia la goletta.

CIÒ CHE NON SI FA...

Come è possibile adottare un titolo simile per un articolo, mentre si fanno pure tante cose poco utili e meno buone, certe cose che, se non recano danno alla società o alla famiglia, non vi portano però nulla di bene! Eppure la cosa è così come il mio titolo dice.

Molte cose si fanno e non si dovrebbero fare, mentre viceversa, molte non se ne fanno che si potrebbero o dovrebbero fare. Certe cose non si fanno perchè mancano le occasioni necessarie, o perchè i tempi mutati, han cambiato aspirazioni e costumi, o perchè ci si dimentica di farle, distratti dalle più gravi preoccupazioni dell'esistenza. E avanti, avanti una fila interminabile di perchè non si fa questo, perchè non si fa quello.

—

Ma dunque che cosa non si fa? L'ho detto: tante e tante cose necessarie o per lo meno interessanti.

Prima fra tutte ne nomino una che sveglierà l'attenzione delle belle e gentili lettrici. — Non si fa...... all'amore!

Per carità, signorine mie, non lapidatemi! io espongo una mia idea, non voglio certo fare accettare a voi, nella dolce illusione dei vostri sedici anni, lo scetticismo proprio della mia età. Dunque lasciatemi dire, poi se vi parrà ch'io abbia torto, confutatemi e persuadetemi, non chiedo di meglio; e se non vi sentite disposte a persuadermi colla parola fatelo coll'arma migliore per battermi: — Amandomi! —

—

Torniamo a noi. Dicevo che non si fa all'amore. Parlo proprio di quel sentimento forte e gentile che si potrebbe destare fra i due sessi quando nei cuori ride la speranza del lieto avvenire, quando la mente corre dietro a larve dorate, a vasti ideali.

La parvenza dell'amore c'è: domandatelo alla fanciulla di dodici anni che nasconde un bigliettino quando entra in stanza la mamma, domandatelo alla giovinetta di diciotto che corre alla finestra alle dieci di sera per veder passare l'amante che non può ancora dichiararsi; domandatelo alla signorina che a ventidue anni in abito bianco dice arrossendo il sì davanti al sindaco.

Diranno d'amare anche le speranze della patria in pantaloni al ginocchio, dando un fiore ad una bimba; lo sosterranno gli studentelli bocciati in greco o in matematica accendendo la spagnoletta: lo ripeterà l'uomo dai baffetti incerottati, infilandoi guanti bianchi.

Ma la fanciulla farà all'amore perchè l'ha imparato dalla serva che la conduce a prender aria dandosi l'appuntamento coi soldati; la giovinetta crede di dover amare perchè tutti i libri letti parlan d'amore; la signorina si marita commossa perchè pensa che finalmente ancor lei può godere un po' di libertà sotto la salvaguardia del matrimonio.

Ed i bimbi fanno all'amore perchè il maestro dice sempre loro che si deve per tempo abituarsi ad essere uomini; e gli studenti fanno all'amore per distrarsi dalla fatica del.... condurre a spasso i libri; e noi uomini pensiamo al matrimonio perchè abbiam paura dell'avvenire rimanendo soli, tra mani mercenarie.

—

L'amore è scritto su tutti i dizionari e malamente su tutti spiegato; l'amore è narrato e descritto nei romanzi in ogni minima manifestazione, in ogni causa, in ogni effetto; l'amore è coniugato in tutti i modi, tempi, persone e numero delle grammatiche di tutte le lingue più o meno conosciute, ma con tutto ciò l'amore fu, è, e sarà un Araba Fenice.

—

Ma perchè — domanderete voi — povero mortale, tu non credi all'amore, a questo biondo iddio, cantato da tutti i poeti, soave aspirazione di tutti i cuori? — Ecco, se ammetto che v'è la larva dell'amore, devo ammettere che questa larva, come quella di tutte le farfalle, ha dato vita al corpo reale, al biondo alato ed armato che poteva e doveva essere il reggitore del mondo.

E se il vero essere manca e a noi non è rimasta che la larva, dobbiamo andarne a cercar la ragione sino nel Paradiso Terrestre.

—

Si racconta che Satana, irritato di quel benessere goduto dai nostri primi babbo e mamma, abbia pensato di giuocar loro un tiro birbone, godendone lui più che gli fosse possibile. Eva non era brutta, anzi tutt'altro, era la sola donna di tutto l'universo, minchiona come lo può essere chi mangia e dorme tutto il giorno senza altro pensiero, e per Satana non fu affar molto difficile farle credere d'amarla appassionatamente e farle provare l'emozione dell'amore. Pare che Eva non ne fosse soddisfatta, tanto che fu subito presa dalla paura d'un castigo e per non esser sola a patire, riportò la lezione imparata ad Adamo, parlando anche lei la dolce frase d'amore.

Satana avea agito per gelosia, Eva per paura e Cupido si trovò mistificato. Allora, pieno di giusto sdegno, spezzò l'arco e le freccie non volendo più saperne di guidare la specie umana.

Fortuna che egli abbia preso tale risoluzione da tempi molto remoti, perchè altrimenti — domando io — che farebbe di noi nella sua tremenda collera, una volta che continuano le mistificazioni?

Azzecca-garbugli

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

1 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	2 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.5	756.9	755.6	754.6
Umidità relativa	39	37	64	39
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	—	W	S	SE
Vento vel. k.	0	3	1	4
Term. cent.	13.0	17.9	11.4	16.3

Temperatura (massima 19.4 (minima 6.1

Temperatura minima all'aperto 3.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 1:

Venti freschi del primo quadrante al Nord, intorno levante altrove. Cielo sereno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le predizioni del mese di aprile. — Ecco quanto dice Mathieu De la Drôme:

Bel tempo dal 1 al 4. Mattinate fresche; un po' di vento s'alzerà verso il 3. Periodo variabilissimo al primo quarto di luna, che incomincierà il 4 e terminerà il 12.

Pioggie frequenti abbasseranno la temperatura.

Bel tempo a luna piena e cioè dal 12 al 20. Farà freddo ma non troppo vivo. La temperatura sarà però deliziosa nelle contrade limitrofe al Mediterraneo e per tutta l'Italia superiore. Venti sui monti. Il periodo del tempo bello continua anche nell'ultimo quarto di luna che va dal giorno 20 al 26. Calma e abbassamento di temperatura.

Un po' di fresco si farà a luna nuova dal giorno 26 aprile al 3 maggio; il tempo sarà calmo.

In complesso il tempo dal 12 al 30 sarà bello; verso la metà ed alla fine del mese la temperatura s'abbasserà. Sere freddo nei paesi alpini. Navigazione facile particolarmente sul Mediterraneo e l'Adriatico.

Bel tempo in Portogallo, Spagna, Sicilia, Tunisia. Stato di salute soddisfacente. Speranze buone di ottimo raccolto.

Per abbondanza di materia dobbiamo rimettere a lunedì una corrispondenza giuntaci da Bologna.

Chiamata sotto le armi. Si annunzia prossima la chiamata per l'istruzione delle classi in congedo che comprenderà larga parte della milizia mobile, chiamandosi i militari appartenenti alle classi 1861 e 1862 ascritti alla milizia.

La chiamata si limiterebbe a 4 corpi d'armata che parteciperebbero alle grandi manovre per un periodo fra i 15 e 20 giorni.

Conferenza. Domani domenica 3 aprile dalle 2.30 alle 3.30 pom. nella sala maggiore del R. Istituto tecnico l'egregio dott. Papinio Pennato terrà una conferenza sul tema: *Igiene del cuore.*

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto tecnico.

Il ricavato va diviso in parti eguali fra le Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli.»

Esito degli esami di Pretore. Nel numero del 31 marzo decorso, del giornale: *La Giustizia,* abbiamo letto i nomi dei fortunati vincitori del concorso.

Non vi è compreso alcuno dei vice pretori residenti in Provincia.

Esami di patente magistrale. Con circolare 29 marzo p. p. n. 43, il Ministero d'istruzione pubblica concede che nel corrente anno scolastico sieno ammessi agli esami di patente, inferiore e superiore, gli alunni e le alunne delle scuole normali, che compiono l'età legale non più tardi del 30 giugno 1893. I diplomi però non potranno essere rilasciati se non quando i candidati abbiano compiuto gli anni fissati dalla legge.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di marzo 1892.
Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 80	K.	7405
Trame	» » 5	»	460
Totale	N. 85	K.	7865

All'assaggio:

Greggie	N. 160
Lavorate	» 4
Totale	N. 164

Pesce d'aprile. Un numero discreto di persone si recarono ieri sera verso le 8 alla stazione, credendo di potervi entrare gratuitamente per ammirare la bella tettoia e l'illuminazione elettrica, sostituita finalmente al petrolio.

La tettoia, come si sa, è già a posto e si poteva anche ieri sera esaminarla comodamente, illuminata dal petrolio, pagando i venti centesimi d'ingresso.

La maggior parte dei *pesciolini* rise di cuore, mentre alcuni, non certo i più *furbi,* si adontarono della burla d'obbligo fatta loro dai giornalisti.

Orfanotrofio M. Tomadini. Il sig. Poma Carlo offre agli orfanelli Tomadini L. 2.00 in occasione del funerale della signora Zaffirina Siciliani V. moglie all'impiegato daziario, morta a Treviso.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Ringraziamento

Carissimo sig. Angeli

Nell'improvvisa sciagura che in questi giorni ebbe a colpirmi, colla perdita di mio padre, mi è riuscito di sommo conforto la manifestazione d'affetto ch'Ella e tutti gli altri miei colleghi vollero farmi segno con un tributo alla memoria del mio povero genitore.

Ed è per ciò che con animo commosso rendo pubbliche grazie a tutti Lor signori, ed in ispecie al mio Superiore sig. Daulo Tomaselli procuratore della Ditta Trezza, assicurando che serberò eterna gratitudine.

aff.mo collega
CARLO POMA

MAGISTRIS FEDERICO

si è deciso a ricorrere in Cassazione contro la sentenza che lo condannò all'ergastolo.

Rissa. A Maniago in rissa, per questioni d'interessi Bulfoni Antonio riportò ferita di coltello, da Olivo Celeste, guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Minaccie. Pure in Maniago Siega Agostino per puro istinto di malvagità in un pubblico esercizio, minacciava colla roncola tutte le persone ivi presenti.

Della produzione mulina

Il comm. P. Valussi nel n. 47 del *Giornale di Udine* 1886 raccomandando che al concorso agrario (che doveva tenersi in Udine in quell'anno) fosse presentata una monografia riassuntiva e indicativa sulla razza equina, viene a toccare anche della produzione dell'asino e del mulo in Friuli. Dopo enumerati i servigi che il primo rende massime al contadino, ed i vantaggi che potrebbe arrecare se introdotto nelle valli carniche, fa voti perchè si pensi al suo miglioramento. Al mulo vorrebbe fosse data più larga parte del lavoro agricolo di pianura, e per l'importanza che la sua produzione potrebbe acquistare raccomanda anche per questo animale una monografia istruttiva.

Il desiderio espresso dall'egregio Valussi fu accolto dal comitato per il congresso allevatori bestiame in Cividale, ci pare per iniziativa del dott. Tacito Zambelli il quale si assunse l'ufficio di relatore.

Ricordò egli essere il mulo un animale che se non esistesse si dovrebbe creare, tanto egli è utile sia nelle località alpestri, sia dove per il caldo clima ogni altro animali non reggerebbe al lavoro. Questo solipede partecipa della robustezza, della rusticità e della longevità del padre; facile ad allevarsi, può essere utilizzato giovanissimo senza conseguenze dannose, di esso giustamente si dice che non si ammala che per morire. Il mulo viene ritenuto come motore animato più redditivo del cavallo, dotato di una potenza digestiva maggiore, per modo che può essere nutrito con alimenti legnosi, impossibili per il cavallo. Da notizie di sicura fonte lo Zambelli si fu convinto che nel Veneto si è veduta la necessità di fare qualche cosa a prò dell'incremento di questi utili ibridi, ed egregie persone e qualche comizio si occuparono dell'interessante argomento.

La provincia del Friuli è assai povera di questi quadrupedi (500 circa) massime se si rifletta alla estensione della sua parte alpestre, e che di ciò se ne sieno accorti anche gli allevatori ne siamo accertati dalle misure prese nel distretto di Sacile e di Codroipo per aumentarne la produzione. Fin dal 1885 circa, un asino stallone padovano residente nei pressi di Sacile cominciò a coprire delle cavalle, e gli agricoltori, veduto che si vendevano i muletti di due anni per lire 200 e 250 cioè assai più dei puledri, si animarono in modo che nel 1886 questo riproduttore salì un centinaio di giumente, e nel 1887 que' terazzani si provvidero di due asini da monta, uno romagnolo, e l'altro padovano.

Una prova che la produzione del mulo dovrebbe riuscire, l'ebbimo in Friuli nel concorso che ha la stazione di monta asinina a Romans di Varmo che possiedeva, e crediamo possegga ancora, riproduttore romagnolo ad essa inviato dal prof. Pasqualini; nel 1888 salì un centinaio di cavalle, e le vendite dei prodotti delle monte passate sono attive e rimunerative, quantunque si presentino all'accoppiamento femmine piccole e difettose.

Lo Zambelli ottenne dal congresso di Cividale un voto favorevole all'intento che sia promossa la produzione del mulo.

Quel congresso deliberava pure che i comizii agrari od i comuni direttamente o col concorso del Governo trovino modo di fondare delle stazioni di monta con asini-stalloni scelti fra le migliori razze romagnole e siciliane, preferendo tra queste ultime la razza dell'isola Pantellaria;

Che i comizii agrarii od i *comuni* promuovano l'istituzione di concorsi annuali per riproduttori della specie asinina, per cavalle seguite dal lattonzolo ibrido, e per muli di 1 di 2 e di 3 anni prefissandone la durata per almeno un quinquennio;

Che i detti sodalizi a mezzo dei loro organi, o compilando apposite istruzioni sulla riproduzione razionale di questi animali, facciano emergere il vantaggio che ne deriverebbe all'allevatore, qualora prodigasse ad essi una parte almeno di quelle cure che sono fondamentali e che si praticano nell'industria equina.

Dopo il felice tentativo di Romans innanzi accennato, ora per la produzione mulatina si ha notizia della istituzione di una stazione di monta asinina a Udine, di che si occupò con lodevole iniziativa un proprietario d'accordo col sig. Fogolini Giovanni detto Bertacchi (Udine via Poscolle n. 49). Egli si è provveduto di un ottimo riproduttore di forme veramente bellissime, d'età giovane e di taglia vantaggiosa. Ulteriori informazioni il Fogolini è in grado di dare a quanti si occupano di questa industria agricolo-commerciale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

CASA DI BAMBOLA

commedia in tre atti di Enrico Ibsen

Nora moglie a *Torvaldo Helmer*, di ristrette condizioni finanziarie, affine salvare il marito da una malattia per guarire la quale i medici consigliano il clima del mezzogiorno, ricorre a un prestito di danaro da certo *Krogstad* falsificando la firma del proprio padre, ed apponendo alla ricevuta una data posteriore a quella della morte del suo genitore. *Helmer* ristabilito in salute viene nominato direttore di una Banca, ove trovasi appunto impiegato anche il *Krogstad*, quello del prestito, persona che ha commesso qualche mancanza in precedenza.

Appena preso posto nel suo ufficio, *Helmer* licenzia *Krogstad*, ma questi ricorre a *Nora* minacciandola che ove non lo faccia reintegrare nel posto egli svelerà al marito di lei l'affare del prestito, ancora da rimborsarsi in parte, e la relativa falsificazione a lei nota. *Nora* supplica il marito, senza tradirne le ragioni, a riprendere *Krogstad* in servizio, ma *Helmer* rimane irremovibile. E *Krogstad* si vendica, gettando nella cassetta delle lettere di *Helmer* un suo scritto che rivela il fallo di *Nora*. Questa invoca il soccorso di una amica sua, la signora *Linde*, già amata da *Krogstad*.

Ma *Helmer* trova la lettera e rimprovera acerbamente *Nora*. Intanto *Linde* è riuscita a commuovere *Krogstad* che intenerita dalle di lei preghiere, restituisce la ricevuta falsificata. *Helmer* è pazzo di gioia per lo scampato pericolo del disonore, ma *Nora* sua moglie, che fino allora fu da *Helmer* trattata come una bambina, — allodoletta, scoiattoletto, come la chiama il marito, — si ribella, offesa nella sua dignità di donna, di moglie, di madre, non vuole più rimanere col marito non vuol rivedere i bambini.

— Ora, così come sono, non potrei essere una madre per loro, — ed abbandona la casa dicendo che, entrambi dovranno per ricongiungersi trasformarsi in modo che la loro unione diventi un matrimonio davvero.

—

Con *Casa di bambola,* Enrico Ibsen, l'illustre drammaturgo norvegese, si è prefisso di dimostrare la tesi che la donna, *moglie,* deve essere considerata sotto il suo vero aspetto di compagna dell'uomo, partecipe della vita di lui nelle gioie e nei dolori, non come un semplice mobile di casa, od un trastullo. Tema nobile, interessante, degno veramente di considerazione, di studio, di rispetto; ma tema più facile forse a svolgersi in un trattato, in un libro, che non lo sia in una commedia.

E diffatti nel lavoro di Ibsen si scorgono diffetti parecchi, primo principale quello della sceneggiatura, vuota, inconcludente: tre atti di lavorio insipido, affaticato per venire coll'ultima scena ad una conclusione contraria alle leggi dell'umano sentire, quella cioè dell'abbandono di *Nora* del tetto coniugale sotto il quale dormono il sonno dell'innocenza tre creature che pur sono sangue del sangue suo. E ciò perchè il marito la tratta come una fanciulla anzichè come una vera donna. Ammessa, per un istante, l'inumana ipotesi di Ibsen, provante la incredibile leggerezza della sua protagonista, conviene associarsi al modo di pensare di *Tarvaldo* che la riteneva ingenua inesperta; a meno che non si preferisca formarsi di lei un concetto peggiore.

— E pure il carattere di *Torvaldo* non è conforme al vero: due successive lettere di *Krostad,* a distanza di pochi momenti lo fanno passare dall'eccesso dell'ira verso la moglie, alla più affettuosa calma, cambiando un'opinione di forte peso, importantissima, — quella sull'idoneità di *Nora* all'educazione dei figli, — in meno che non lo si pensi.

Strani sono pure quei due personaggi di *Krostad* e *Linde,* poichè non si capisce se fra loro durava un affetto nascosto o represso, o se *Linde* si è sacrificata per salvar *Nora,* — decidendosi a sposare *Krostad* — che da molti anni non la avvicinava.

Tipo riuscito è forse quello del dottor *Rank* che in silenzio arde di quella febbre che lo tragge al sepolcro e nel tempo stesso d'amore, represso, per *Nora.*

—

Gli applausi caldi, spontanei, insistenti del numerosissimo uditorio di iersera debbonsi ritenere all'indirizzo dei bravissimi artisti che eseguirono la commedia. — La gentile e simpatica seratante signora *Emilia Aliprandi-Pieri* — fin dal suo primo presentarsi sulla scena fu accolta da calorosi battimani. Essa fu una *Nora* inarrivabile, perfetta; in tutte le scene essa interpretò il personaggio creato da Ibsen con una verità degna dei migliori elogi, tale che difficilmente troverà non chi la superi ma chi la eguagli.

Dopo la stupenda scena della *tarantella* nel secondo atto, fra ovazioni entusiastiche fu regalata del *solito* canestro di fiori con nastro...

La signora Moro-Pilotto (Linde) ed i signori Zacconi (Torvaldo), Berti (dott. Rank), Pilotto (Krostad), eseguirono, al solito, le parti rispettivamente a loro affidate con la valentia per la quale sono seralmente applauditi.

Fante di cuori

—

Questa sera, sabato, si rappresenterà la *Trappola* di Duval, commedia in 3 atti nuovissima, proprietà esclusiva per l'Italia della compagnia Marini.

Farà seguito la replica a richiesta generale della brillantissima farsa: *Il Casino di campagna.*

Domani sera *Messalina,* del compianto P. Cossa.

«Fra paring» è il titolo di una commedia in vernacolo friulano testè scritta dal sig. Luigi Merlo di Gorizia. L'Autorità politica di là non ne permise la recitazione in quel teatro ed ora leggiamo in proposito nel *Corriere di Gorizia* di martedì queste righe che tornano ad onore dei nostri bravi dilettanti:

«Ci consta che questo bel lavoro scenico del nostro concittadino signor Luigi Merlo, venne dal suo autore affidato per la lettura e susseguente recitazione alla bravissima societè udinese *Pietro Zorutti* e conoscendo del pari gli abbondanti pregi della produzione e quelli delle forze drammatiche possedute dalla Società possiamo, senza tema di ingannarci, dire che si faranno valere gli uni e gli altri e ne risulterà uno spettacolo che meriterà da parte di noi goriziani che ci si rechi ad udirlo dove verrà rappresentato, dacchè ci è reso impossibile di vederlo sul nostro teatro.»

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in piazza V. E.:

1. Marcia	Carlini
2. Duetto «Forza del Destino»	Verdi
3. Valzer «Les Americaines»	Wagner
4. Potpourri «Carmen»	Bizet
5. Potpourri «Aida»	Verdi
6. Galopp	Roggero

CORTE D'ASSISE

OMICIDIO DI INFANTE

Udienza del 1 aprile

Presiede il cav. Scarienzi; Giudici Bodini ed Ovio. P. M. il cav. Cisotti.

Sono accusate di omicidio d'infante Maria Rupil di Giacomo, d'anni 22, e la di lei madre Lucia Rupil fu Giacomo, d'anni 54, villiche di Prato Carnico.

Difensori gli avvocati Gosetti per la Maria e Caisutti per la Lucia.

Ecco come suona l'atto di accusa:

Maria Rupil nel 25 dicembre p. p. partoriva nella propria casa in Prato Carnico un bambino che, raccolto poscia nel torrente Pesarina, ove era stato trasportato, si constatò con perizia medica essere nato vivo e vitale e che morì per asfissia in causa di chiusura delle vie aeree e per mancata allacciatura del cordone ombellicale.

Un complesso di circostanze ed i dettagli della stessa perizia persuasero la sezione d'accusa che le accennate donne furono determinate a sopprimere il feto.

Rupil Maria infatti ammette di averlo sentito muoversi dopo uscito, di averlo trovato stretto fra le coscie, e non aver allacciato il cordone ombellicale.

La di lei madre accusa una inammissibile ignoranza, poichè essa, pratica per avere partorito più volte, vorrebbe non aver conosciuta la gravidanza della figlia, laddove se ne accorsero estranei, e ne fecero osservazioni.

E' ammesso da entrambe che la mattina in cui avvenne il parto, dopo prolungate doglie, la madre era presente allorchè Maria si sgravò, da cui la impossibilità dell'accampata scusa di non essersi accorta.

E' pure ammesso che la Rupil Lucia dormì nello stesso letto colla figlia quando eravi nel medesimo il cadaverino

Inammissibile per tutto ciò che la madre non abbia cooperato all'uccisione del bambino, tenuto conto anche di quell'ascendente che hanno le madri sulle figlie.

A portare il feto nel torrente fu mandata la giovinetta Margherita, che, nei riguardi alla età, ed alla soggezione alla madre, fu ritenuta istrumento irresponsabile. E questa circostanza ed il contegno tenuto dalla Rupil Lucia verso questa minore sua figlia dinotano una volta di più la parte ch'ebbe nel misfatto.

Nel suo interrogatorio la Rupil Maria ammette il fatto materiale, ma si scusa dicendo che il bambino era morto. Dice di aver avuto relazione amorosa con certo Giuseppe Oliva di Sostasio. Nega che la madre sua sapesse del parto.

Il Presidente per due volte dice, rivolto al pubblico:

— Le ragazze non stanno niente bene qua...... ma se vogliono starvi...... per imparare......

La giusta osservazione però non ottiene alcun effetto, perchè le ragazze stanno ferme al loro posto.

La madre Lucia Rupil dice che non sapeva niente, che s'era fidata dai medici che non avevano riscontrato la gravidanza della figlia. Dicevano che era idropica ed anch'essa la riteneva tale. La Maria le confessò il parto soltanto poco prima del suo arresto.

Grassi-Biondi dott. Luigi medico a Treppo Carnico, perito.

Ha visitato la Maria in agosto ed altre volte successive; non sospettò mai che fosse incinta, le diede qualche medicamento perché accusava male alla testa e debolezza.

Chiaruttini dott. Ugo, medico a Udine, altro perito.

Si legge l'interrogatorio scritto dal dott. Arturo Magrini, impedito di recarsi a Udine, che non dice cose notevoli.

Si assumono i testi che nulla d'interessante dicono e si leggono le perizie che stabiliscono la morte del bambino per emorragia e asfisia.

Il P. M. sostiene pienamente l'accusa di omicidio d'infante in confronto della madre e della figlia.

Gli avvocati Gosetti e Caisutti per le rispettive difese sostengono che le risultanze processuali nulla offrono per poter condannarle e chiedono in loro favore un verdetto assolutorio.

I giurati esclusero l'omicidio d'infante; esclusero pure l'infanticidio; ammisero l'omicidio involontario, commesso per imprudenza e negligenza; accordarono in favore della madre e della figlia le circostanze attenuanti.

E sopra conforme proposta del P. M. la Corte condanna Lucia Rupil, la madre, siccome maggiormente responsabile, alla detenzione per anni 3 e mesi 4, ed alla multa di lire 83 e la figlia Maria alla detenzione per anni 1 e mesi 6, ed alla multa di lire 83 compresa la carcerazione sofferta; tutte due alle spese processuali.

—

Oggi si svolge il processo in confronto di Apollonio De Donà, per calunnia, che sarà difeso dall'avv. Ronchi.

Il Reporter

TRIBUNALE

Udienza del 1 aprile

Valent Antonio detto Moro di Michele, di Adorgnano, imputato di appropriazione indebita, fu condannato a 10 giorni di reclusione e Lire 105 di multa.

Da Vicenza riceviamo il seguente doloroso annunzio:

Giuseppina Lampertico Valmarana e Fedele Lampertico, Marina Valle Girotto, Angelina Lampertico Mangilli e Fabio Mangilli, Domenico Lampertico ed Elisa Piovene Lampertico, Orazio Lampertico e Laura Balbi Lampertico, Margherita Valmarana Fogazzaro ed Antonio Fogazzaro partecipano la morte della loro madre, sorella ed ava

Angela Valle Lampertico

d'anni 92 e 1|2

mancata a vivi la sera del 31 marzo 1892 con tutti i conforti della religione. Una prece.

Il funerale avrà luogo domenica 3 aprile alle ore 9 precise.

—

Alle egregie famiglie *Mangilli* e *Lampertico*, nonchè agli altri congiunti dell'estinta, mandiamo le nostre più sentite condoglianze.

PARLAME[...]
Sedut[...]
Senat[...]
Pr[...]
Si apre la se[...]
Si discute l'[...]
di previsione 1[...]
Parlano A. [...]
quindi si riman[...]
Levasi la sedut[...]
Camera[...]
PRE[...]
Nella seduta [...]
da Cavalletto, [...]
discussione pe[...]
legge sulla ris[...]
rette.
La seduta [...]
alle 2.15.
Luzzatti pre[...]
dinamento deg[...]
Si svolgono [...]
pellanze sull'A[...]
Parlano Luc[...]
e Damiani; vi[...]
Tutti dicono [...]
tante e tante [...]
hanno mutato [...]
triste situazio[...]
Levasi la se[...]

Tele[...]

Un vice-[...]
che u[...]
Catania, 1. [...]
da Castelvetr[...]
nanza, coman[...]
uccise due gu[...]
tre dormivan[...]
gabondato tut[...]
stamane spon[...]
Mangiapane [...]
l'assassinio pe[...]
due brigadieri [...]
per ingiusti r[...]
perdere la st[...]
Aggiunse c[...]
i due brigadi[...]
tracciarli me[...]
zione.
Pare che [...]
alcun cattivo [...]
larmente il d[...]
della brigata [...]
Febbr[...]
Parigi, 1. [...]
casi di febbre [...]
mali vivi, spe[...]
zione per Pa[...]
mania e trans[...]
chiudersi in [...]
dogane tedes[...]
Genova, 1. [...]
(N. G. I.) pr[...]
due morti di [...]
eranvi a bord[...]
furono inviat[...]
Nuova [...]
Londra, 1. [...]
dicono che q[...]
le truppe a [...]
lizia sorveglia[...]
publica com[...]
nuova rivolu[...]

Rivista fi[...]

La Camera [...]
le vacanze di [...]
le tradizional[...]
ai nostri ono[...]
riti far ritorn[...]
problemi atte[...]
l'on. Luzzatto [...]
progetto di [...]
emissione. Do[...]
problema poss[...]
gere in porto[...]
Questo è c[...]
urgentemente [...]
della nostra f[...]
la sua soluzio[...]
difficoltà che [...]
Col cambio [...]
affrontare l'ar[...]
biglietti? Qui[...]
cardini della [...]
è pure la smo[...]
che è quanto [...]
biali edilizie e[...]
fetti reali di [...]
striale e comm[...]
scemare il co[...]
commerciali; [...]
trovasi in ma[...]
privati i quali [...]
loro posizione [...]
birlo a miglio[...]
Con queste [...]
da dubitare ch[...]
tuti di emissi[...]
risultati. Come [...]
natore al Parl[...]
sono fatte tan[...]
come in Italia [...]
la finanza dec[...]
suo avviso. E[...]
hanno in sè g[...]

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 1 aprile

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.45.

Si discute l'assestamento del bilancio di previsione 1891-92.

Parlano A. Rossi e Vitelleschi, e quindi si rimanda il seguito a domani. Levasi la seduta alle ore 6 ant.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Nella seduta antimeridiana, presieduta da Cavalletto, la Camera cominciò la discussione per le modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette.

—

La seduta pomeridiana fu aperta alle 2.15.

Luzzatti presentò il progetto sul riordinamento degli istituti di emissione.

Si svolgono quindi parecchie interpellanze sull'Africa.

Parlano Lucifero, Antonelli, Martini e Damiani; vi risponde Rudinì.

Tutti dicono le cose già ripetute le tante e tante volte, che purtroppo non hanno mutato nè mutano la nostra triste situazione nell'Eritrea.

Levasi la seduta alle 6.50.

Telegrammi

Un vice-brigadiere di finanza che uccide due guardie

Catania, 1. Giuseppe Mangiapanella, da Castelvetrano, vice-brigadiere di finanza, comandante la brigata Simeto, uccise due guardie sue dipendenti mentre dormivano. Poscia dopo avere vagabondato tutta la notte si è costituito stamane spontaneamente alla questura.

Mangiapanella dichiarò che commise l'assassinio perchè le guardie insieme a due brigadieri di finanza, calunniandolo per ingiusti rapporti, gli avevano fatto perdere la stima dei superiori.

Aggiunse che avrebbe ucciso anche i due brigadieri se avesse potuto rintracciarli mentre erano in perlustrazione.

Pare che Mangiapanella non abbia alcun cattivo precedente. Lasciò regolarmente il danaro dell'amministrazione della brigata affidatagli.

Febbre aftosa nel Belgio

Parigi, 1. Essendosi manifestati dei casi di febbre aftosa nel Belgio, gli animali vivi, specie gli ovini con destinazione per Parigi, provenienti dalla Germania e transitanti pel Belgio, dovranno chiudersi in vagoni impiombati dalle dogane tedesche.

Febbre gialla!

Genova, 1. E' giunto il *Sud America* (N. G. I.) proveniente dal Brasile. Ebbe due morti di febbre gialla. Attualmente eranvi a bordo due malati sospetti, che furono inviati all'Asinara.

Nuova rivoluzione al Brasile

Londra, 1. Telegrammi da Rio Janeiro dicono che quel governo consegnò tutte le truppe a Rio e Pernambuco. La polizia sorveglia attivamente. L'opinione pubblica commossa ha timore di una nuova rivoluzione.

Rivista finanziaria settimanale

La Camera italiana sta per prendere le vacanze di Pasqua. Auguriamo che le tradizionali uova facciano buon pro' ai nostri onorevoli e possano rinvigoriti far ritorno a Roma ove importanti problemi attendono una soluzione. Oggi l'on. Luzzatto deve aver presentato il progetto di riforma degli Istituti di emissione. Dovremo sperare che l'eterno problema possa una buona volta giungere in porto?

Questo è certo che esso è richiesto urgentemente dalle condizioni attuali della nostra finanza; ma d'altra parte la sua soluzione presenta ora maggiori difficoltà che non negli scorsi anni.

Col cambio a 105 % come si potrà affrontare l'argomento del baratto dei biglietti? Qui, proprio qui, sta uno dei cardini della questione. Altra incognita è pure la smobilitazione dei portafogli che è quanto dire sostituire alle cambiali edilizie e di lunga liquidabilità effetti reali di commercio. La crisi industriale e commerciale ha piuttosto fatto scemare il contingente di buoni effetti commerciali; il poco foglio disponibile trovasi in mano a Banche e banchieri privati i quali, tutti lo sanno, per la loro posizione sono in grado di assorbirlo a migliori condizioni.

Con queste ed altre prospettive c'è da dubitare che il progetto degli Istituti di emissione possa avere pratici risultati. Come osservava oggi un senatore al Parlamento in pochi paesi si sono fatte tante discussioni finanziare come in Italia da qualche anno; eppure la finanza decade. E noi pure siamo del suo avviso. Egli è che molte aziende hanno in sè germi cattivi che non si ha il coraggio di estirpare ad ogni costo. Di là questioni e dibattiti puramente accademici.

La settimana trascorse in discussioni su per i giornali se il governo farebbe bene o meno di applicare l'*affidavit* alle cedole della nostra Rendita nei pagamenti all'estero. Nella scorsa settimana abbiamo già detto il nostro parere: Esso farebbe benone. Gli avversari, certo interessati, dell'*affidavit* dicono: ma se tutte le cedole che trovansi all'estero tornano in Italia non è vero che il cambio rincrudirà dovendo rimborsare l'estero? Verissimo — ma il Governo potrà vendere in Italia tutta la massa di milioni di cambi accumulati appunto per essere esportati all'estero onde far fronte a simili pagamenti, colla differenza però, che molte vendite di cedole *condizionate* saranno dichiarate nulle e le perdite di cambio graveranno sulle spalle degli incettatori.

Allora ribasserà la Rendita — replicano gli avversari. — Non crediamo. In Italia non v'è ragione di nutrire questo timore. All'estero avverrà la stessa cosa per quella parte che trovasi ben collocata. Per la Rendita in speculazione non è il caso di nutrire apprensioni essendo dimostrato dal fatto che assai poca o nulla trovansi in mani di speculatori. Questi hanno venduto da lungo tempo e pagano premi per averla a riporto. Le tre ultime liquidazioni di Parigi sono là a parlar chiaro: fino al 12 del mese la Rendita italiana ribassa; al 15 — dovendo consegnare i titoli — rialza di 1 % — per poi di nuovo ribassare. Non è forse questa la prova più bella della mancanza dei titoli?

La liquidazione di quindicina a Parigi si compì in buone condizioni. Il 3 % perpetuo sempre fermo segnava *deport*; dunque l'ultima parola del rialzo è ancor di là da venire.

La Rendita Italiana su quel mercato si spinse fino a 88.05 per indietreggiare subito subito a 87.70, cessati che furono i bisogni di consegna; in settimana precipitò anche a 87.05 causa, dicono a Parigi, le mene dei dinamitardi!

Sulle piazze italiane dominò un senso di apatia tale da renderci quasi indifferente alle violenti oscilliazioni del mercato francese.

E' un fenomeno che si osserva ogni qualvolta fattori avversi logorano le forze e la vitalità di un corpo qualunque.

L'ottava chiude all'incirca ai prezzi di sabato scorso con

Rendita contanti	92.17½	cont. scor. sett.		92.25
» fine mese	92.40	»	»	92.30

Il nostro parere è sempre lo stesso: comperate Rendita di preferenza ad altri Valori.

Tralasciamo di diluogarci sull'andamento delle Obbligazioni ed Azioni. Finchè la Rendita non avrà assunto una fermezza decisiva non è il caso di nutrire speranze per altri titoli. Il lettore può farsi da solo un criterio leggendo i raffronti della settimana.

Azioni ferr. Meridionali	619	s. sett.	6?0
» ferr. Mediterranee	483	»	484
» Banca Nazionale	1300	»	1300
» Banca Generale	261	»	260
Lanificio Rossi	1060	»	1060
Società Veneta di Costruz.	41	»	41

I cambi di nuovo più fermi. La grave questione dell'agio deve essere risolta in qualunque modo perchè i danni che ne derivano sono materiali e morali. A nostro vedere il Governo dovrebbe intanto assicurare la posizione del Tesoro, limitando di tale guisa la propria responsabilità. L'incertezza della situazione del Tesoro porge adito agli uni di speculare agli altri di temere del futuro.

Francia	chèque	105.05	scorsa sett.	104.¾
Londra	»	26.44	»	26.40
Germania	»	129.¼	»	129.—
Banc. Aust.	»	223.—	»	222.—

In Austria la questione del regolamento della valuta procede un po' calma. All'estero tale regolamento ha sollevato una quantità di recriminazioni. Il fissare la parità di 59 fiorini per 100 marchi come pare stabilito, si ottiene nientemeno che la parità di fs. 2,09½ per fiorino dal conto $\left(x \text{ fs} = \frac{100 \times 500 \times 3434\ 44}{59 \times 1395 \times 1000}\right)$

I portatori di titoli austriaci nel Belgio ed in Olanda sono furibondi vedendosi levata ogni prospettiva di miglioramento nei loro valori. Ora che l'Austria s'è messa sopra un buon piede finanziario così ragionano, che i valori tendono alla pari, che la questione dei dazi permetterà forse di toccare la parità del fiorino di 2.49 (nel 1866 valeva 2,48) il beato impero si vale del deprezzamento verificatosi sull'argento per rimborsare a 2.09 ½ quello che per leggere ci diede un dì a 2.49.

Se vuole avere il lusso di adottare il tipo oro che lo faccia, *ma a sue spese*, non a spese dei suoi creditori.

Ma sarà fiato sprecato. Oggi le cose, una volta organizzate, vanno. Tutto sta nel saperle presentare *That is the question!*

G. M.

Il commercio delle Sete

La condizione generale del commercio serico non subì notevoli mutamenti. L'aumento sensibile del cambio facilitò le transazioni coll'estero e, pur rimanendo sempre deboli i prezzi in valuta fina, si resero possibili non indifferenti ordini per l'America in greggie classiche 13-15 a 14-16 intorno a lire 42. Anche pel consumo europeo ebbero luogo discrete transazioni, con preferenza alle qualità superiori, titoli fini, tanto in roba pronta come pure a termine, pagandosi una o due lire di più le sete di marca. I depositi in roba pronta sono poco abbondanti e talune qualità cominciano a difettare, nè verranno riforniti che scarsamente in questo ultimo periodo della campagna, la produzione essendo forse oltre che metà antecipatamente venduta.

La fabbrica è generalmente attiva, ed è facile prevedere che arriveremo al nuovo raccolto con uno stock poco rilevante, e non pertanto i bassi prezzi attuali non allettano punto la speculazione, che anzi il compratore lesina una frazione di lira. Se l'aggio dell'oro dovesso ribassare, ciò che è più desiderabile che sperabile dal punto di vista generale, dobbiamo prepararci ad un proporzionale ribasso de'prezzi in lire.

Numerose vendite ebbero luogo anche in galette secche, tanto nella nostra provincia dove l'articolo è quasi totalmente esaurito, come a Milano e negli altri mercati. I prezzi si mantennero sempre pari, od anche superiori, al ricavo in seta, considerandosi oramai la filatura della seta piuttosto che affare industriale un'occupazione di dilettanti. Esaurita la provvista in galetta, il filandiere, piuttosto che desistere, si accontenta di lavorare senza margine di sorte e magari per impiegare capitali senza trarne l'interesse, nella fiducia che tale desolante condizione si muterà, quantunque liete, od almeno meno tristi provisioni per un futuro prossimo non sapremo su che basarle. Tale, pur troppo, è la poco invidiabile condizione del filandiere italiano, è ben peggiore quella del filatoiere, cui è totalmente precluso il mercato francese dal dazio entrata di tre franchi per la seta torta.

Di espedienti per attenuare le rovinose conseguenze del premio ai filatori francesi, nessuno se ne occupa, visto che anche per togliere quello sconcio del dazio uscita, non bastarono, finora, le replicate promesse del Governo. Faccia dunque la provvidenza!

Ricercatissimi i bassi cascami ed i doppi per la filatura. Le struse, invece, trascuratissime ed a prezzi molto bassi, L. 8.50 circa le classiche, causa, la poca ricerca di velluti. Solo il ritorno della moda al velluto, potrà influire a sensibile miglioramento delle struse.

Udine 30 marzo 1892.

C. KECHLER

Dal « Bollettino dell'Ass. Agr. friulana. »)

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 ½

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.50	11.80	All'ett.
Granoturco	» 12.50	14.—	»
Giallone	» 14.30	14.70	»
Segala	» 16.—	16.40	»
Frumento	» 21.45	21 50	»
Lupini	» 12.—	12.60	»

LEGUMI

Patate	» 0. 7 a	0.10	al kilo
Fagiuoli del piano	» 0.16 a	0.18	»
Fagioli del monte	» 0.27 a	0.30	»

UOVA

Uova	L. 5.50 a	6.—	al cento

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 aprile 1892

	2 apr.	1 apr.
Rendita		
Ital 5 % contanti	92.22	92.10
» fine mese aprile	92 40	92.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	307.—	309.—
» 3 % Italiane . . .	284.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	480.—	477.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450. —
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1290.—	1300. -
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	30.—	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1040.—	1040.—
» Veneto	235.—	241.—
Società Tramvia di Udine .	80.—	85.—
» ferrovie Meridionali .	620.—	—.—
» » Mediterranee	482.—	—.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.—	105.—
Germania »	129.10	129.10
Londra »	26.44	26.40
Austria e Banconote »	2.23.—	2.23.—
Napoleoni »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.70	87.70
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	87.75	87.90
Tendenza buona		

Leggere per il resto la solita rivista settimanale.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92. Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine e Cormons e viceversa.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.— p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Dorett